

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

29 DICEMBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.42

Liberalizzazioni, flat tax, debito pubblico sovrano, disoccupazione e bassa produttività

LE SFIDE DEL 2015

di **Vincenzo Papadia**

Il dott. Francesco Brancaccio, nel n.37 del 10.12.2014 di questo giornale, ci ha ricordato che il premio Nobel per l'economia, Milton Friedman nel 1956 in USA propose una flat tax al 20 %. Sicuramente egli, pur essendo il più grande economista monetarista del secolo, sapeva, in fondo, tre cose: a) parlava ai suoi studenti di economia, statunitensi, e al mondo degli accademici e degli operatori finanziari ed industriali di un Paese liberale; b) sapeva di essere ascoltato da orecchie attente più repubblicane che democratiche di quel Paese; c) aveva riflettuto a lungo sulle teorie di J.M.Keynes, il quale dimostrò che era la domanda aggregata di beni e servizi, che alimentava il reddito, la produzione e la ricchezza e non viceversa, dove la politica monetaria della Federal Reserve e l'azione del Governo Centrale dovevano muoversi per tonificare la domanda, quando lo spontaneismo del mercato tendeva a deprimerla.

Era loro il compito di operare sul tasso ufficiale di sconto, per far lievitare gli investimenti, o mettere a disposizione più moneta circolante e comunque lavorare sulle riserve bancarie e per il Governo sulla leva fiscale. La società dei consumi per essi non fu mai una bestemmia, ma fu il moltiplicatore Keynesiano dello sviluppo e della crescita, che poteva e doveva assorbire la disoccupazione e spingere in alto la produzione, pur tenendo sotto controllo il prezzo dei beni e dei servizi, manovrando su salari, stipendi e redditi in genere. La ricchezza in USA non è un peccato, né chi detiene ricchezza è considerato a priori un criminale.

Tale premessa è necessaria per comprendere che il periodo dei Governi di Ronald Reagan fu quello del massimo di espansione e di sviluppo con una disoccupazione meramente frizionale per 8 lunghi anni, in cui il Reddito degli statunitensi fu

raddoppiato. Ma quando egli venne in Italia presso il Quirinale i soliti estremisti di sinistra scrissero sui muri della città: "Out Yenky from Italy".(Aveva assorbito 30 milioni di disoccupati).

Ma veniamo al dunque.

La costituzione degli USA non prevede il prelievo fiscale in forma progressiva sui redditi come impone l'art.53, comma 2, della Costituzione italiana. Essi hanno il sistema proporzionale e Obama non è riuscito ad imporre una elevazione del prelievo fiscale dal 25% al 27% per finanziare la sua riforma sanitaria.

I Repubblicani glielo hanno impedito. Inoltre, occorre ricordare che la proprietà privata in USA è veramente un bene "sacro" e non è sopportato dalla giustizia il fatto che magari appena un imprenditore edile costruisce un Palazzo non fa in tempo ad inaugurarlo che gli viene occupato, e poi i politici locali fanno i mediatori sociali di tale confisca, ma nessun Procuratore della Repubblica interviene. Lo Stato italiano non ha alla base né una cultura sociale e politica e popolare né lo strumento giuridico per andare verso la flat tax. Il salto di qualità è troppo alto per chi vive d'una cultura di parassitismo. (Quanti sono i circoli sociali che pagano la pigione ai Comuni per le loro occupazioni patrimoniali?)

C'è una maggioranza in Parlamento per sopprimere un comma così determinante della costituzione italiana, sacro ai vetusti?

Purtroppo la linea di azione è totalmente un'altra: nell'ultimo quinquennio il prelievo fiscale è salito mediamente del 3,5% ed il Pil è caduto del 7%. 1,5 milioni di imprese marginali sono state chiuse, la disoccupazione è salita dall'8% al 13,50%. I suicidi di operai e imprenditori sono stati nello stesso periodo oltre 3.000. I fallimenti per insolvenza fiscale oltre 500.000. La criminalità da bisogno è cresciuta del 20%.

E ancora sul sistema fiscale la stampa dei media italiani fa demagogia. Ma passiamo

ad un altro problema. L'ideologia delle c.d. liberalizzazioni ovvero privatizzazioni dei gioielli di famiglia, che si pretende sia il vincolo europeo di Maastricht, a volerlo, non si giustificano più se ancora resta il prelievo fiscale in forma progressiva e non si diventa veramente liberali per apprezzare i meriti e sostenere i bisogni previdenziali ed assistenziali del sociale meno fortunato.

Eppure apprendiamo, dall'Istituto Don Sturzo, Via delle Coppelle 35 - Roma, che secondo l'Indice delle liberalizzazioni 2014, il paese più liberalizzato d'Europa è il Regno Unito, con un punteggio del 94%, seguito da Paesi Bassi, Spagna e Svezia (79%).

La classifica dei paesi più aperti alla concorrenza è chiusa dalla Grecia (58%), preceduta da Francia, Danimarca e Italia (66%). Per quel che riguarda l'Italia, dei dieci settori esaminati quello più liberalizzato sono le telecomunicazioni (86%), seguite da mercato elettrico (81%) e televisioni (75%), settore però dove il nostro paese occupa l'ultima posizione in Europa. I settori meno liberalizzati sono invece il trasporto ferroviario (48%), i carburanti (57%) e le poste (59%).

Ora senza dilungarci oltre ci poniamo la domanda vera. Una volta privatizzato il 100% dei beni pubblici perché lo Stato dovrebbe continuare a prelevare famelicamente dai redditi con un sistema che ci vede terzi nel mondo dopo Svezia e Danimarca, ma che a parità di servizi pubblici resi il beneficio degli italiani è al di sotto del 50% rispetto ai cittadini di tali Paesi?

Per inciso a Londra non esiste disoccupazione involontaria! e così nelle contee limitrofe

Altra questione che non si può tacere è quella del debito sovrano e del Pil inferiore al fabbisogno annuale del 32,9 % (132,90) nel 2015. Oltre 2.000 miliardi di debito pubblico per il 44,44% verso l'Estero per il 55,56% verso l'interno di cui il 45% in mano alla Banca d'Italia, che mantiene anche riserve auree per 2542 tonnellate di oro ed il tesoro di Casa Savoia, costituiscono fatti veri. Così fatti veri sono gli 80 miliardi di interessi sul debito da pagare annualmente a chi presta danaro allo Stato (e alle altre PP.AA.)(BCT,BOT, CCT, ecc.).

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

segue al numero successivo